



LINA BO BARDI

Un'architettura tra Italia e Brasile

a cura di Alessandra Criconia

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

LINA BO BARDI

Un'architettura tra Italia e Brasile

a cura di Alessandra Criconia

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

La pubblicazione del volume è stata sostenuta dai fondi universitari per il centenario della nascita di Lina Bo Bardi con il contributo dalla Fondazione per la critica sociale e il patrocinio dell'Istituto Lina Bo e P. M. Bardi.



L'autore e l'editore ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione. Si scusano per eventuali omissioni o errori e si dichiarano a disposizione degli aventi diritto laddove non sia stato possibile rintracciarli.

Progetto grafico di Alessandra Criconia e Alessandro Lanzetta

In copertina: Lina Bo Bardi al ballo di Carnevale all'IAB di San Paolo del 1948, rielaborazione grafica da una fotografia di Henri Ballot

Traduzioni dal portoghese di Paula Queiroz e Ombretta Borgia

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa <i>Alessandra Criconia</i>	11
ROMA 1914-2014	
Bentornata Lina! <i>Piero Ostilio Rossi</i>	21
Lina Bo Bardi e l'utilità sociale dell'architetto <i>Anna Maria Giovenale</i>	22
Lavorare sulla modernità <i>Orazio Carpenzano</i>	23
ARCHITETTA DEI DUE MONDI	
Un'architetta romana in Brasile <i>Alessandra Criconia</i>	31
Lina Bo Bardi. Una biografia per immagini <i>a cura di Oficina Bo Bardi</i>	47
Considerazioni sul <i>Curriculum Letterario</i> di Lina Bo Bardi e altri ricordi <i>Carlo Pagani</i>	93
Lina Bo e Pietro Maria Bardi. Un'alleanza fortunata <i>Anna Carboncini</i>	105
Una lettera da San Paolo <i>Francesco Tentori</i>	111

ARCHITETTURA IBRIDA

Annotazioni sulla formazione intellettuale di Lina Bo Bardi <i>Renato Anelli</i>	127
Il dettaglio povero di Lina Bo Bardi. Il grande concentrato nel piccolo <i>Maria Argenti</i>	135
Achillina Bo nella Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma <i>Rossana Battistacci</i>	145
Le pratiche etnografiche di Lina Bo Bardi <i>Federico Bilò</i>	155
Lo Studio di Arte e Architettura Palma <i>Alessandra Capanna</i>	163
Sincretismi architettonici brasiliani <i>Alessandra Capuano</i>	173
Lina Bo 1939-1946 <i>Giorgio Ciucci</i>	183
Il "nuovo" museo <i>Martina De Luca</i>	201
L'etica <i>as found</i> di Lina Bo Bardi <i>Anna Rita Emili</i>	209
Progettare il transito. Lina Bo Bardi come ponte tra Italia e Brasile <i>Ettore Finazzi-Agrò</i>	219
Abitare la casa dell'uomo. Paesaggi domestici <i>Anna Giovannelli</i>	229
Simmetrie mediterranee a San Paolo <i>Alessandro Lanzetta</i>	235
Museografia in trasformazione <i>Giancarlo Latorraca</i>	245
Un'architetta fra due modernità <i>Zeuler R. M. de A. Lima</i>	253

Casa de Vidro e casa Farnsworth. Due visioni a confronto <i>Domizia Mandolesi</i>	261
Il Mediterraneo e l'Atlantico. Dalla casa sul mare alla Casa de Vidro <i>Alessandra Muntoni</i>	271
Una storia italiana <i>Emanuele Piccardo</i>	279
Le chiese di Lina Bo Bardi e le loro premesse italiane <i>Pisana Posocco</i>	285
Tra Gramsci e Croce <i>Silvana Rubino</i>	293
Lina Bo Bardi e il restauro tra formazione scientifica e vocazione critica <i>Simona Salvo</i>	301

APPARATI

Bibliografia ragionata <i>a cura di Francesca Romana Castelli</i>	309
Notizie sugli autori	318
Abbreviazioni	320
Crediti	320







Premessa

Alessandra Criconia

Questo volume, nato dalle giornate di studio e dal convegno internazionale che sono stati dedicati a Lina Bo Bardi in occasione del centenario della sua nascita, nella città che le ha dato i natali e nella scuola dove ha studiato e si è laureata, non è una semplice raccolta di saggi. È una riflessione collettiva che prende le mosse dai contesti e dalla molteplicità delle esperienze vissute dalla Bo Bardi, per aprire una nuova prospettiva sulla sua opera e il suo pensiero. Partendo dal presupposto che la peculiarità della visione bobardiana risiede nell'intreccio delle identità, italiana e brasiliana, e nell'aver vissuto due modernità, dall'una e dall'altra parte dell'oceano, i saggi raccolti nel volume indagano alcuni tra i momenti più significativi della sua vicenda umana e lavorativa: la formazione italiana, il sodalizio intellettuale con il marito Pietro Maria Bardi, la scoperta dell' "altra modernità", gli esordi progettuali, l'incontro con la cultura popolare nordestina, l'approccio etno-antropologico, la partecipazione ai movimenti della controcultura e dell'avanguardia artistica, la militanza sociale e politica dell'architetto "organico", nel senso gramsciano del termine.

Non è dunque un filo cronologico a riunire i saggi contenuti nel volume, ma la lettura critica dei diversi tasselli che compongono la traiettoria bobardiana e la rivalutazione di un'architettura quanto mai anomala e originale, basata sul recupero dell'esistente, sulla reinterpretazione delle forme della tradizione, sull'uso mescolato dei materiali, sulla partecipazione degli abitanti. A partire dalla capacità di cogliere, mettere insieme, combinare elementi diversi che caratterizza la poetica bobardiana, i saggi raccolti nel volume si interrogano sul significato della sua architettura: un'architettura "impura" da intendersi come possibile utopia concreta del quotidiano, dopo la crisi del progetto moderno. Dentro questa visione che vede nell'ibridazione e nella mescolanza dei linguaggi i suoi punti di forza, è maturata la proposta dell'*arquitectura pobre*, un'architettura essenziale e di rinuncia all'imperativo della forma, nella convinzione che il mestiere dell'architetto sia una missione rivolta a costruire case ed edifici per le persone e per farle abitare bene. La complessità del discorso di Lina Bo Bardi, con tutte le sue articolazioni socio-antropologiche quanto estetico-poetiche, è dunque al centro del volume.

Oltre ai saggi di quanti sono intervenuti alle giornate di studio e al convegno, il libro raccoglie anche le testimonianze di chi l'ha conosciuta, che tracciano il profilo di una donna protagonista dell'emancipazione femminile del Novecento, professionalmente impegnata, capace di esprimere le attese e le contraddizioni di un'epoca di riformulazioni politiche e culturali.

< L. Bo, ritratto di giovinetta, 1933 (archivio ILBPMB)

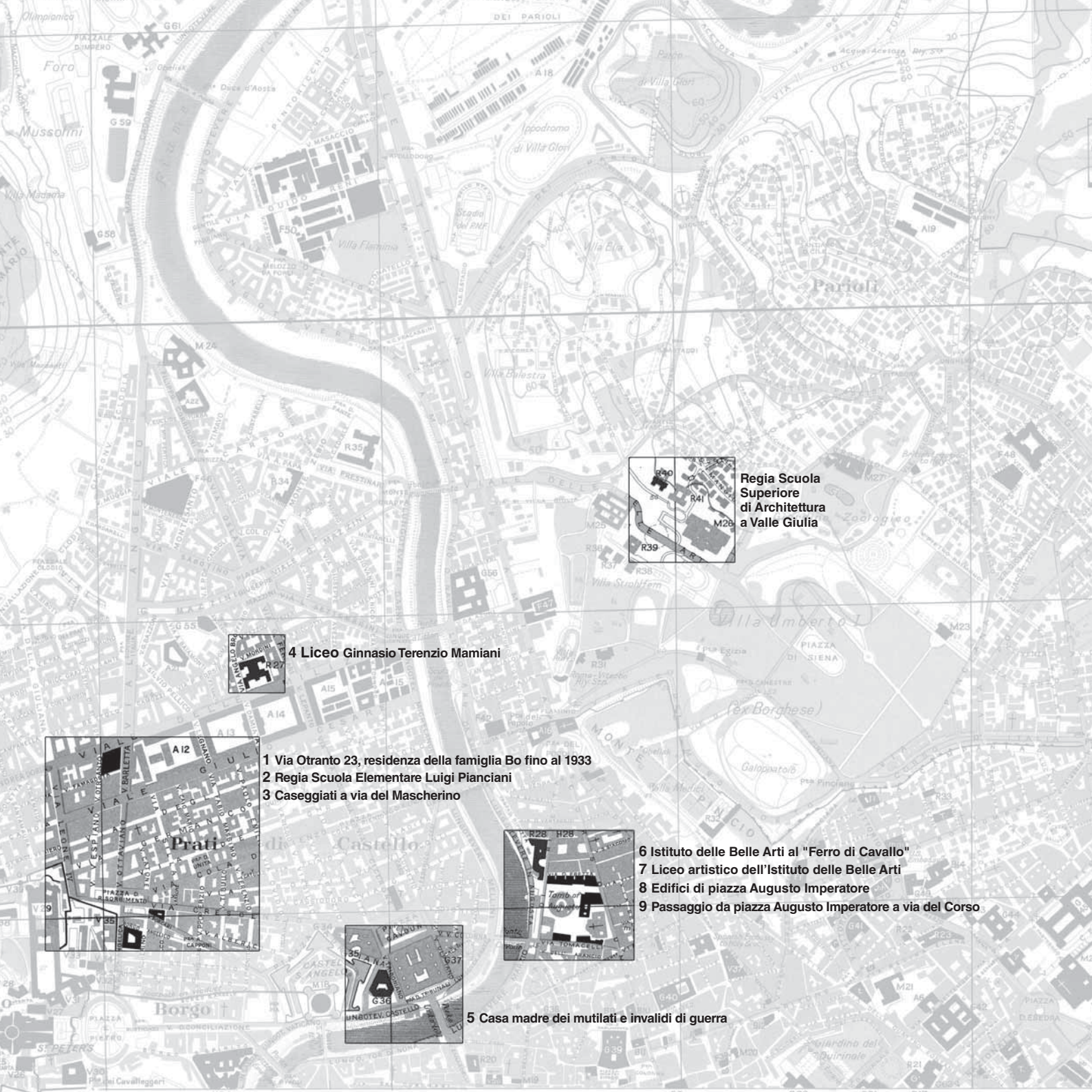
<< Roma/San Paolo, 2013 (foto A. Lanzetta)



UNIVERSITA' DI ROMA
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

53

ROMA 1914-2014



Regia Scuola Superiore di Architettura a Valle Giulia



4 Liceo Ginnasio Terenzio Mamiani



- 1 Via Otranto 23, residenza della famiglia Bo fino al 1933**
- 2 Regia Scuola Elementare Luigi Pianciani**
- 3 Caseggiati a via del Mascherino**



- 6 Istituto delle Belle Arti at "Ferro di Cavallo"**
- 7 Liceo artistico dell'Istituto delle Belle Arti**
- 8 Edifici di piazza Augusto Imperatore**
- 9 Passaggio da piazza Augusto Imperatore a via del Corso**



5 Casa madre dei mutilati e invalidi di guerra



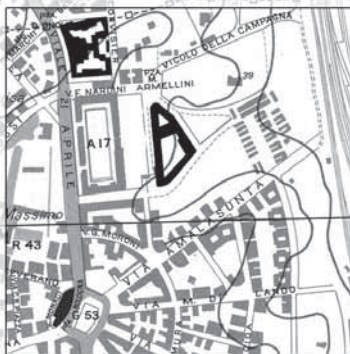
12 Case a blocco in viale Eritrea



**10 Via delle Alpi 27, residenza della famiglia Bo dal 1933 al 1936
11 Liceo Ginnasio Giulio Cesare**



14 Via di Villa Massimo 3, residenza della famiglia Bo dal 1936



**15 Casa convenzionata – Palazzo Federici
16 Accademia della Guardia di Finanza
17 Ufficio postale Nomentano**



13 Città Universitaria di Roma



I luoghi e le architetture dell'infanzia di Lina Bo

In senso orario: via Otranto nel quartiere Prati di Castello, luogo di residenza della famiglia Bo fino al 1933 [1]; la Regia Scuola Elementare Luigi Pianciani nel quartiere Borgo [2]; caseggiati a via del Mascherino, quartiere Borgo [3]; ingresso al Ginnasio Inferiore Terenzio Mamiani nel quartiere Prati, opera di di V. Fasolo del 1924 [4]; Casa madre dei mutilati e invalidi di guerra a piazza Adriana nel quartiere Prati, opera di M. Piacentini del 1928 e del 1936 [5]



I luoghi e le architetture dell'adolescenza di Lina Bo

In senso orario: esedra dell'Istituto delle Belle Arti detto il *Ferro di Cavallo* in via di Ripetta, opera di P. Camporese il Giovane del 1845 [6]; ingresso del Liceo artistico dell'Istituto delle Belle Arti in via di Ripetta istituito nel 1874 [7]; sistemazione di piazza Augusto Imperatore con i nuovi edifici di bordo di V. Ballio Morpurgo del 1938. Vista del passaggio coperto verso via del Corso e del lato verso via di Ripetta [8 e 9]



I luoghi e le architetture della giovinezza di Lina Bo

In senso orario: via delle Alpi nel quartiere Trieste con il Liceo Giulio Cesare sullo sfondo, seconda residenza della famiglia Bo dal 1933 al 1936 [10]; Liceo Ginnasio Giulio Cesare opera di C. Valle del 1936 [11]; particolare del portale delle Case a blocco in viale Eritrea nel quartiere Trieste, opera di C. Pascoletti del 1938 [12]; portale d'ingresso della Città Universitaria di Roma, opera di A. Foschini del 1932 [13]



I luoghi e le architetture della giovinezza di Lina Bo

In senso orario: terza residenza della famiglia Bo a via di Villa Massimo 3 nel quartiere Nomentano. La casa confinava con Villa Torlonia, la residenza ufficiale di Mussolini [14]; Casa convenzionata – Palazzo Federici nel quartiere Nomentano, opera di M. De Renzi del 1931-37 [15]; Accademia della Guardia di Finanza nel quartiere Nomentano del 1937 [16]; Ufficio postale Nomentano a piazza Bologna opera di M. Fagiolo e M. Ridolfi del 1933-39 [17]. (grafico e foto di A. Lanzetta)